

LA VOCE DELLA GRU

«*Chi ha le ali, non chiede se può volare*» (E. J. Rerich)

Bentornati sulle pagine de *La voce della gru!*

Questo numero giunge dopo l'edizione speciale che abbiamo pubblicato per la manifestazione "Stringiamoci in un cerchio fraterno". La scadenza bimestrale del giornalino viene leggermente modificata: anziché un numero per maggio-giugno ed uno per luglio-agosto, abbiamo considerato sufficiente l'edizione speciale del 30 aprile per coprire il mese di maggio, e andare in "vacanza" ad agosto... così, a coprire l'estate 2006 rimane l'edizione di giugno-luglio che avete tra le mani.

Abbiamo in programma di migliorare il livello de *La voce della gru*, attraverso una serie di collaborazioni, che ci auguriamo di portare a compimento già dal prossimo numero (settembre-ottobre).

Ma prima di pensare al futuro, guardiamo al presente ed al risultato conseguito da "Stringiamoci in un cerchio fraterno", la manifestazione culturale che si è tenuta lo scorso 30 aprile presso l'ex chiesa di S.Martino.

In redazione siamo rimasti combattuti su come e quanto parlare ancora di "Stringiamoci in un cerchio fraterno", visto che già ne abbiamo parlato diffusamente sul numero speciale e sono apparsi articoli a riguardo anche sui più importanti giornali locali. E' doveroso comunque chiudere il discorso, per poi ripartire con nuove idee e nuovi progetti nei prossimi numeri de "La voce della gru". A parlare della manifestazione del 30 aprile saranno però i protagonisti dell'evento stesso, a cui abbiamo rivolto alcune domande, come potete leggere nelle interviste.

L'associazione "Il volo della gru" intende qui solo rivolgere un ultimo e definitivo ringraziamento a tutti coloro - e sono stati davvero tanti! - i quali hanno reso possibile la manifestazione. Andremo giocoforza in ordine sparso, augurandoci di non fare troppi torti o dimenticanze!

Innanzitutto ringraziamo gli amici dell'associazione **La Barriera**, che ci hanno aiutato moltissimo (addirittura abbiamo letto su un giornale che la manifestazione era stata organizzata da loro..!),

regalandoci anche spazi significativi sul mensile da loro pubblicato.

Ringraziamo i **proprietari dell'ex chiesa di S.Martino** per la meravigliosa opportunità che ci hanno concesso: la giornata è stata un po' fredda, ma questo non ha impedito la buona riuscita dell'evento, pur se in concomitanza a molte altre iniziative in città.

La **ditta Bertoni**, pur oberata dal superlavoro, ha reso possibile il rinfresco dopo la manifestazione, e quindi un grazie sentito anche alla loro sensibilità (oltre che alla bontà dei loro salumi...).

E' poi la volta di tante persone che hanno lavorato per rendere possibile il tutto. **Daniele Soriani** ha curato i suoni con attenzione e la tradizionale simpatia "vinacesca"; **Maria Pia Pagani**, esperta slavista e ricercatrice presso l'università di Pavia ci ha aiutati nello stendere un programma letterario all'altezza della situazione, ed è anche grazie a lei che è stata possibile una traduzione accurata dei brani in italiano; la professoressa **Myrna Kostash**, dell'università di Edmonton, Canada, ha dato

anch'essa una mano significativa nel reperire materiale su Vasyly Stus; **Ulyana, Marta, Silvia e Alice** hanno curato l'accoglienza, mentre **Viola e Carmela** hanno dato una mano durante il rinfresco; lo sportello di Vigevano del Centro Servizi Volontariato, nella persona del signor **Bruno Laverone**, che non ringrazieremo mai abbastanza per la disponibilità e la cortesia che ogni volta è disposto ad offrirci; e per concludere **don Cesare Silva**, sempre molto presente e sensibile alle istanze culturali vigevesi.

Vorremmo sottolineare almeno un aspetto che consideriamo importante: "Stringiamoci in un cerchio fraterno" è stata una manifestazione di beneficenza, ma è necessario dire che innanzitutto ha adempito ad un duplice scopo, culturale e sociale. Culturale, nel senso che alla città sono state proposte opere di grandi autori fondamentalmente sconosciuti agli italiani; sociale, nel senso che per la comunità slava presente a Vigevano ha costituito un autentico "stacco" psicologico: non più, insomma, solo lavoratori, ma apportatori di cultura, risorse attive per la cittadinanza.

Vi proponiamo ora brevi interviste rivolte ad alcuni protagonisti della manifestazione del 30 aprile: Marco Beretta, Lidia Timofievna Kovtyuk e Andrea Guarino.

*Partiamo con **Marco Beretta**, uno dei nomi più significativi della scena culturale vigevese: da rimarcare soprattutto la sua attività come responsabile delle pagine culturali del mensile "La Barriera" e come presentatore di incontri letterari ed esperto presso giurie di concorsi di prosa e poesia (l'ultimo dei quali, domenica 11 giugno, lo ha visto protagonista a Lodi). Ha curato e realizzato "Il silenzio della libertà - Voci dall'Est Europa", la parte letteraria della manifestazione del 30 aprile.*

È interessante notare come a Vigevano (cittadina di "solo" 60.000 abitanti) un'associazione culturale di non-italiani sia giunta a realizzare un evento di prestigio come quello del 30 aprile. Come consideri il fatto che degli immigrati scelgano di "riaffermare" se stessi, e anche di "proporre" se stessi alla nazione che li ospita, proprio attraverso la letteratura?

«-Lo considero un fatto molto positivo, ma non insolito. Quando la gente emigra, porta con sé, oltre ai problemi legati alla realtà che lascia, anche e soprattutto il proprio sapere, le abilità ed energie costruttive, la visione del mondo e della vita. Quindi, non bisognerebbe mai dimenticare che, prima che costituire un problema per chi li accoglie, i nuovi arrivati portano risorse, cultura, creatività. Ossia linfa vitale. L'incontro del 30 aprile è stato la prova di questo sano "mescolamento" di energie e soprattutto che gli immigrati non recano solo criminalità, come molti pensano. La creatività

Il 30 aprile sono stati raccolti 400 euro, destinati ad opere di restauro presso l'orfanotrofio di Drohobycz, in Ucraina occidentale; sono inoltre stati raccolti altri soldi, grazie a generose donazioni, che hanno coperto i costi della manifestazione e che vanno a costituire una parte dei fondi per il progetto di gemellaggio di Vigevano con Komsomolsk, presentato anch'esso ufficialmente durante "Stringiamoci in un cerchio fraterno". Ricordiamo nuovamente i generosi benefattori che hanno reso possibile la manifestazione: **Acconciature Renata Favalli, distributore ESSO di Gallotta Umberto, Carrozzeria Sagittario, Liste nozze Sommi, Articoli musicali Studio 29 di Giuffè, Ferramenta Canna, Ottica Danesini, Reale Mutua Assicurazioni, Azienda Fotografica Truddaiu, Lavanderia Gian & Dina, Rodolfo Vini, Panificio Vigevese, Video Edicola Stadio.**

A loro va un sentito ringraziamento, a nome de "Il volo della gru" e dell'orfanotrofio di Drohobycz.

nasce anche da qui, da simili occasioni di incontro. Vigevano non può che essere fiera di ospitare queste persone; e, oltre alla fierezza, dovrebbe desiderare anche di conoscerle meglio, compresa la loro cultura, perché è soprattutto tramite la cultura che ci si fa conoscere. Per quanto mi riguarda, è stata un'occasione unica per venire a conoscenza di un "mondo" di cui sapevo poco e nulla; soprattutto della letteratura ucraina. Peccato che da noi sia appannaggio di una ristretta cerchia di esperti slavisti. Fra l'altro, quello slavo è un popolo di lettori forti: avessimo anche qui in Italia un così alto numero di lettori, e di poesia per giunta! Come si suol dire, ci danno dei punti.»

"Il silenzio della libertà - Voci dall'Est Europa" è stato un impegno molto significativo per te, che hai brillantemente portato a compimento. Porterai con te un ricordo positivo di questa esperienza?

«-Non c'è dubbio e per molte ragioni. Prima di tutto, ho avuto il piacere di studiare e approfondire le opere di poeti come Taras Ševcenko e Vasyly Stus, dei quali da noi – come dicevo – si sa ben poco, e di uno dei più grandi narratori del Novecento, e non solo russo, Varlaam Šalamov. Poi perché ho avuto modo di incontrare persone molto disponibili ad aiutarci: Maria Pia Pagani, giovane slavista dell'università di Pavia; la scrittrice canadese di origine ucraina Myrna Kostash e altre

ancora. Un altro motivo di soddisfazione sta nell'ampia partecipazione di pubblico; ciò ci fa ben sperare per il futuro, dato che abbiamo intenzione di proporre altre iniziative analoghe, diciamo altre "voci dall'Est Europa". Infine, perché ho potuto conoscere persone straordinarie: mi riferisco a Veronica Žuravel, Lidya Kovtyuk, Jaroslava Gaborij, dotate di tenacia, di grande intelligenza oltre che di raffinatezza. Delle vere risorse per noi e per la nostra comunità.»

Lidya Timofievna Kovtyuk è docente del corso di russo organizzato da Il volo della gru nonché "voce narrante" delle poesie di Vasyl Stus in lingua originale per l'incontro di letteratura "Il silenzio della libertà – voci dall'Est Europa".

Signora Lidya, perché la manifestazione del 30 aprile è stata importante?

«-Ci sono state alcune motivazioni: innanzitutto, finalmente qualcuno ha parlato di cultura ucraina e non solo di quella russa. Sul versante relazionale, è stato importante che italiani ed ucraini lavorassero insieme per uno scopo comune. Personalmente, poi, ho trovato molto interessante l'aver conosciuto altre persone. »

Qual è stato il momento più bello della manifestazione?

«-Sicuramente la parte più bella è stata il momento dei canti in lingua ucraina. Per quello che mi riguarda, è stata un'esperienza significativa partecipare con la recita di un brano di Vasyl' Stus, un poeta di cui si parlava molto in Ucraina, ma che ho scoperto solo qui in Italia... Una curiosità: la prima volta che ho letto la sua poesia, mi sono chiesta "ma cosa vuol dire..?", e solo dopo ho capito!»

Concordiamo con lei, il momento più toccante e più apprezzato dal pubblico è stato quello del canto. Probabilmente, era valida l'idea di abbinare letteratura a musica e canto, anziché fare un semplice incontro di letteratura. Un'ultima domanda, che in realtà è una considerazione: è interessante notare come degli immigrati "propongano" qualcosa di loro nella nazione che li ospita. Questo è un modo per "proporre" voi stessi, attraverso la cultura.

«-In madrepatria ero insegnante... qui svolgo un altro lavoro, ma è molto bello quando gli italiani vogliono conoscere la nostra cultura. Ho potuto osservare questa voglia di conoscerci da parte di voi italiani in particolare attraverso l'esperienza del corso di russo, che sto portando

avanti da alcuni mesi: un'esperienza che sicuramente mi ha arricchito e, sono certa, ha arricchito anche coloro che stanno partecipando alle lezioni. Gli italiani fanno molto per noi immigrati, ma rimango orgogliosa di essere ucraina. Adesso, con la Comunità Europea, si sta creando una realtà molto interessante, ma vorrei ricordare che anche l'Ucraina è Europa e, sebbene un po' distanti dall'Europa occidentale per ragioni storiche ed economiche, siamo parte integrante di questo continente. »

Andrea Guarino ha corroborato l'iniziativa del 30 aprile con la musica, accompagnando il tenore Lillo Briguglio al piano e, assieme a Rosa Franciamore e Davide Cattaneo, proponendo pezzi di Mozart e Gheradeschi al clarinetto.

Potresti presentare te ed il trio Euterpe, di cui fai parte..?

«-Il Trio Euterpe è nato da un'esigenza comune di fare musica insieme; è il proseguimento di un percorso iniziato in conservatorio e al quale il mio insegnante, il Maestro Casellato, ha sempre dedicato grandi energie. Fare musica insieme richiede una grande capacità d'ascolto, è un atto di condivisione e d'amore. Per questo motivo, dopo il diploma in clarinetto nell'ottobre dello scorso anno, io, Rosa e Davide abbiamo deciso di realizzare il desiderio di fare musica insieme e di formare il trio Euterpe ("Euterpe" è il nome della musa della musica). »

Lo scorso 30 aprile avete partecipato alla manifestazione di beneficenza "stringiamoci in un cerchio fraterno". E' stata un'esperienza positiva? Qual è il migliore ricordo della giornata?

«-La manifestazione di domenica 30 ci ha mostrato l'estrema vicinanza di due culture apparentemente lontane, quella italiana e quella di popoli appartenenti all'ex Unione Sovietica, sconvolta da epoche buie in cui la dignità dell'uomo è stata ripetutamente calpestata. Le poesie presentate nel corso della giornata hanno riproposto il dramma di intellettuali, quali Shalamov, Shevcenko e Stus, segregati nei campi di lavoro forzato sovietici la cui dignità è stata prostrata, annullata, ma la loro voce della loro arte ci dimostra che questi ultimi erano ancora capaci di pensare e reagire alla cruda realtà del gulag. Questo è stato il significato della manifestazione del 30 aprile: evidenziare quanto l'arte, la musica, possano unire popoli apparentemente molto distanti. »

NESSUNO E' DIMENTICATO

Il 9 maggio, quello che per i popoli dell'ex Unione Sovietica è il "Giorno della Vittoria" contro le forze nazi-fasciste, a Milano si è svolta una cerimonia solenne di commemorazione per deporre corone e mazzi di fiori sulle tombe dei combattenti e partigiani russi e italiani caduti durante la seconda guerra mondiale.

I russi (così, finora, nonostante le nazionalità diverse, è considerato indistintamente chi proviene dall'ex U.R.S.S.) che hanno lottato contro il fascismo a fianco dei partigiani italiani caduti per la libertà sono seppelliti presso il cimitero Maggiore di Milano, in otto tombe.

Da loro si è recata una numerosa colonna di partecipanti, con alcuni rappresentanti ufficiali a capo: dal consolato generale della Federazione Russa, dal consolato generale dell'Ucraina, dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

...Bianche lapidi tombali, con l'epitaffio e la croce, si coprono di mazzi di fiori di tutti i colori.

Si chinano all'afflitto silenzioso le teste.

Posano le bandiere sulle tombe dei caduti.

Si pronunciano parole di dovere civico alla memoria e in gratitudine dei combattenti- liberatori.

Dopo un breve comizio presso il monumento sepolcrale dei russi, la colonna si è riversata verso il memoriale della Gloria dei partigiani italiani, dove nuovamente sono stati deposti fiori e corone e si sono tenuti i discorsi dei rappresentanti ufficiali.

La cerimonia si è conclusa, come da tradizione, presso il Consolato generale della Federazione Russa.

Dove in rapporti stretti liberamente risuonavano tre lingue: italiana, ucraina e russa;

dove in un'atmosfera amichevole non vi era ombra del distacco, della differenza nazionale o ideologica;

dove si parlava della necessità vitale della pace e della solidarietà;

dove, presenti al ricevimento, alcuni alunni di una scuola russa di Milano hanno declamato alcune poesie;

dove, nel salone musicale del Consolato, risuonavano le canzoni del fronte; ben conosciute non solo dagli ospiti dell'Est Europa ma anche dagli ex-partigiani italiani presenti al ricevimento.

I LEGAMI TRA ITALIA ED UCRAINA SI RAFFORZANO

Il 16 maggio a Milano si è svolta la presentazione di una nuova linea aerea internazionale "Milano-Kiev", con la numerosa partecipazione di rappresentanti del governo italiano ed ucraino, di società turistiche, sportive e di affari, di associazioni culturali ucraine con sede nel Nord Italia e di mass media d'Italia e Ucraina.

E' intervenuto, in particolare, Yuriy Miroshnikov, presidente della compagnia "UCRAINE INTERNAZIONALE", che ha descritto l'apertura della linea aerea come un risultato importante scaturito da 11 anni di lavoro multilaterale e promettente in vista di maggiori intrecci tra le due nazioni.

Verranno effettuati 5 voli aerei settimanali (dal lunedì al venerdì) Milano-Kiev, per una tariffa di 189 euro (andata e ritorno, tasse escluse).

Partenza da Milano (Malpensa) alle ore 13.45; arrivo a Kiev alle ore 17.25.

Partenza da Kiev alle ore 10.45; arrivo a Milano alle ore 12.45.

Per informazioni e prenotazioni si possono chiamare i numeri 899 10 33 53, oppure 02 8855171.

Sarà possibile portare con sé un bagaglio (o, come lo ha definito scherzosamente lo stesso Yuriy Miroshnikov, i propri "souvenir"...) di 40 kg.

Il discorso conclusivo è stato tenuto in italiano ed ucraino dal console generale di Ucraina a Milano, Vladimir Yatsenkivskyi.

Padre Alexandr Lisovskij, sacerdote ucraino di Milano (che già ha collaborato con la nostra associazione), ha provveduto alla cerimonia di benedizione della nuova linea aerea.

NON E' MAI TROPPO TARDI ...

Come già da tempo nelle intenzioni dell'associazione, a partire da giugno "Il volo della gru" organizza un corso di lingua italiana. Il corso è rivolto a tutte le persone di nazionalità slava che vogliono migliorare la conoscenza della lingua e cultura italiana e desiderino adattarsi meglio alla società che li ospita.

Il primo incontro si è tenuto domenica 11 giugno presso la biblioteca Pianzola di S.Pietro Martire, in Vigevano; per tutta l'estate "Il volo della gru" proporrà a livello sperimentale e gratuito il corso di italiano, per verificare la possibilità di istituire un corso ufficiale a partire dall'autunno.

LA VOCE DELLA GRU

A cura dell'associazione italo-slava di volontariato IL VOLO DELLA GRU - viale Sforza 5, 27029 Vigevano (PV) - Redazione: Veronica Zhuravel (3284699535); Alessio Tomiato (3403579427)
E-mail: lavoicedellagru@libero.it

REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON
**CENTRO SERVIZI
VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI PAVIA**

